

Rassegna del 24/03/2021

CONFINDUSTRIA

24/03/2021	Sole 24 Ore	Piovesana: «Evitare norme che penalizzino le imprese Potenziare Industria 4.0»	<i>Picchio Nicoletta</i>	1
24/03/2021	La Discussione	Vaccinazioni. 7mila imprese pronte Bonomi: orgogliosi del nostro impegno	<i>Bianco Angelica</i>	2
24/03/2021	Avvenire Milano	Assolombarda, Spada candidato unico alla presidenza	...	4

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

24/03/2021	Sole 24 Ore	Assolombarda, Spada designato alla presidenza	...	5
24/03/2021	Sole 24 Ore	In attesa dell'Emu, Sputnik V lavora a una versione light	<i>Cerati Francesca</i>	6
24/03/2021	Avvenire	La Transizione ecologica? Così non serve - Transizione ecologica attenuata Così non serve né salva l'Italia	<i>Agostinelli Mario- Colmegna Virginio-Molinari Emilio-Padoan Dani</i>	7
24/03/2021	Mf	Pillole - Assolombarda	...	10

RELAZIONI INDUSTRIALI

24/03/2021	Sole 24 Ore	Tribunale di Belluno. Covid 19, in ferie il dipendente no vax - Lecito mettere in ferie il dipendente anti vaccino	<i>Bottini Aldo - Prioschi Matteo</i>	11
------------	--------------------	--	---	----

POLITICA INDUSTRIALE

24/03/2021	Sole 24 Ore	L'Antitrust: «Stop al codice appalti» - Antitrust: il codice appalti va sospeso	<i>Fotina Carmine</i>	12
------------	--------------------	---	-----------------------	----

ECONOMIA E FINANZA

24/03/2021	Sole 24 Ore	«Procedure speciali, project financing e gare digitali per accelerare il Recovery»	<i>G.Sa.</i>	14
24/03/2021	Sole 24 Ore	Franco: previsto un rimbalzo del Pil Entro l'anno fine graduale degli aiuti - Franco: per gli aiuti un addio graduale verso la fine dell'anno	<i>Trovati Gianni</i>	15
24/03/2021	Stampa	Franco: gli aiuti dureranno tutto il 2021	<i>Baroni Paola</i>	17

FISCO

24/03/2021	Sole 24 Ore	Riallineamenti, l'ammortamento si ferma alla quota residua	<i>Gavelli Giorgio - Piazza Marco</i>	18
------------	--------------------	--	---	----

Piovesana: «Evitare norme che penalizzino le imprese Potenziare Industria 4.0»



PIOVESANA (CONFINDUSTRIA)

«L'Italia, per il terzo anno consecutivo, si è aggiudicata il primato in Europa sull'economia circolare nonostante il peso della burocrazia»

Rapporto

Confindustria: Italia prima in economia circolare, serve semplificare

Nicoletta Picchio

Un tasso di circolarità del 30% maggiore che nel resto d'Europa, con l'economia circolare che muove 70 miliardi all'anno. «Numeri straordinari», dice il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Che punta sul Recovery fund come occasione per aumentare investimenti, ricerca, innovazione e accrescere questo nostro primato.

Un risultato importante per l'Italia «nonostante un impianto normativo complesso e una burocrazia che ostacola la transizione ambientale»: **Maria Cristina Piovesana**, vice presidente di **Confindustria** per l'Ambiente, la Sostenibilità e la Cultura, sottolinea che «l'industria sta facendo un ottimo lavoro», come emerge dal Rapporto annuale del Cen, Circular Economy Network. L'Italia è prima con 99 punti, davanti alla Germania, 92, e Francia, 86. «L'industria deve poter esprimere il suo potenziale. Bisogna smetterla di elaborare norme che sono una bandiera, non sostengono l'ambiente e anzi impediscono l'economia circolare». Alcuni esempi: gli impianti per il riciclo chimico, la norma sull'etichettatura degli imballaggi, la plastic tax «che aggrava i costi aziendali e non colpisce i comportamenti». Proprio la plastica «è uno dei settori su cui fare di più, abbiamo competenze eccellenti non dobbiamo metterlo in ginocchio.

Dobbiamo essere pionieri nelle tecnologie e nell'innovazione», ha detto Cingolani, citando anche la carta come comparto in cui ci sono margini di miglioramento. «L'approccio alla circolarità, che ci ha caratterizzato finora e ci può caratterizzare molto di più, è l'unica strada per il futuro e per la tenuta economica e sociale del paese», ha continuato il ministro.

La **Piovesana** si è soffermata anche sugli impianti per i diversi flussi di rifiuti, sulle autorizzazioni per l'End of waste. «L'industria c'è, ma è imprigionata in catene che le impediscono di andare avanti in un percorso virtuoso», ha continuato, sollecitando interventi fiscali come il potenziamento di Industria 4.0 e l'Iva agevolata. «Bisogna anche scongiurare il rischio di porci obiettivi europei troppo ambiziosi facendo perdere parte del nostro tessuto industriale attraverso delocalizzazioni o concorrenza sleale di altri paesi anche europei».

Il Rapporto evidenzia a livello mondiale il contributo che l'economia circolare dà alla lotta ai cambiamenti climatici: raddoppiando l'attuale tasso di circolarità dall'8,6%, dato 2019, al 17% si possono ridurre i consumi di materia dalle attuali 100 a 79 gigatonnellate e tagliare le emissioni di gas serra del 39% all'anno. «Dobbiamo cogliere l'occasione del Recovery Plan, il nostro paese è leader nell'economia circolare ma sta perdendo posizioni», ha detto il presidente del Cen, Edo Ronchi. Per Maurizio Landini, leader della Cgil, occorre una politica industriale mirata e investimenti pubblici e privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFINDUSTRIA

Vaccinazioni. 7mila imprese pronte

Bonomi: orgogliosi del nostro impegno

■ ANGELICA BIANCO

Un successo per **Confindustria** poter dare un aiuto al Commissario Straordinario all'emergenza, **Generale Figliuolo**, che potrà ora contare su 7 mila punti di somministrazioni del vaccino con spazi adeguati messi a disposizione dalle imprese **Confindustriali**. La mappatura delle "fabbriche di comunità" promossa da **Confindustria** si è infatti conclusa con l'adesione, su base volontaria, di oltre 7 mila realtà imprenditoriali in soli nove giorni. "Le imprese operanti sul territorio nazionale", scrive Con-

"L'adesione", conferma la Confederazione, "ha investito tutto lo stivale: il 75% delle imprese sono dislocate nel nord del Paese, il 13% al centro e il 12% tra il sud e le isole. Inoltre, nell'85% dei casi, si tratta di imprese del Sistema **Confindustria**, ma si sono candidate anche realtà al di fuori dal perimetro associativo".

Hanno risposto all'appello tutti i settori, mettendo a disposizione i capannoni, gli uffici, i terminal aeroportuali, i porti, le stazioni ferroviarie, gli alberghi, gli ippodromi e le palestre. Si tratta di **oltre 10mila locali offerti anche per periodi superiori a 3 mesi**. "Auspichiamo quindi che, non appena la fornitura di vaccini sarà adeguata", sottolinea **Confindustria**, "venga attivata rapidamente la rete capillare di imprese che ha offerto la propria disponibilità. Migliaia di comunità di lavoratrici e lavoratori potrebbero così essere vaccinate simultaneamente, rafforzando la rete nazionale e accelerando in maniera decisiva la corsa verso l'immunità diffusa".

Confindustria invierà tutte le informazioni raccolte al Commissario straordinario che provvederà a individuare le realtà da coinvolgere in via prioritaria, in attesa che venga definito un protocollo nazionale per le vaccinazioni in fabbrica, così da es-

sero pronti quando la fornitura di vaccini andrà finalmente a regime. "Le imprese sono, ancora una volta, al servizio del Paese", ricorda con orgoglio **Confindustria**, "consapevoli che per sconfiggere la pandemia serve uno sforzo comune".

Imprese al servizio del Paese

Dopo aver condiviso il progetto con il Commissario Straordinario all'emergenza, **Generale Figliuolo**, **Confindu-**

stria si è attivata per individuare le imprese disponibili a integrare la campagna vaccinale con i loro siti.

La lettera di Bonomi

Il Presidente **Carlo Bonomi** ha inviato una lettera di ringraziamento a tutte le realtà che hanno aderito alla campagna. Di seguito il testo integrale.

"Care Colleghe, Cari Colleghi, siamo ancora nel cuore di una crisi determinata dall'intreccio tra pandemia e recessione. Ne subiamo gli effetti, personali e sociali. Ne paghiamo il prezzo, in incertezza, fatica e dolore. Ma siamo ben consapevoli delle nostre responsabilità di donne e uomini d'impresa.

La campagna di vaccinazione, pur tra incertezze e ritardi, è in corso. Occorre ora darle una decisa accelerazione, garantendo una copertura rapida e capillare in tutto il Paese.

E proprio in questi momenti, dobbiamo saper coniugare la risposta alle tante emergenze che ancora pesano sulle nostre imprese con una strategia generale di



sviluppo per essere, come sempre, protagonisti di una stagione di rilancio.

*La memoria va a uno dei momenti più difficili della recente storia d'Italia: la seconda metà degli anni Quaranta, quando, di fronte ad un Paese distrutto dalla guerra, furono proprio gli attori sociali, la **Confindustria**, presieduta da Angelo Costa, a impegnarsi per la ripresa delle attività e del lavoro per avere le risorse, economiche e morali, necessarie a costruire un futuro migliore, di sicurezza, di benessere diffuso e di pace. Erano gli anni del Piano Marshall e della nascita dell'Europa, spazio comune di ideali e di mercato. Si avviava la Ricostruzione. Si preparavano le condizioni del boom economico.*

Oggi, il Recovery Plan della Ue ci mette a disposizione nuove risorse straordinarie. Noi siamo ben coscienti della necessità di spenderle bene, in chiave di sviluppo. E



più volte abbiamo insistito, con le autorità di Governo, per un piano di investimenti mirati, su sostenibilità e innovazione, ricerca e formazione, per tornare a costruire un futuro migliore per le nuove generazioni. Constatiamo, con soddisfazione, che i nostri valori e le nostre indicazioni trovano, adesso, un ascolto attento; siamo pronti ad andare avanti sulla strada della collaborazione, sul piano istituzionale e sociale. Sono orgoglioso perché ancora una volta stiamo dimostrando un grande senso di responsabilità, di attenzione e operosità verso la comunità tutta.

Tra le cifre dei dolorosi bollettini Covid, cui siamo tristemente abituati, oggi possiamo annunciare, finalmente, anche i numeri di un contagio buono, che fa bene al Paese, quello della generosità degli imprenditori. Abbiamo registrato una grandissima partecipazione alla campagna avviata per rendere le imprese luoghi di vaccinazione, in linea con quanto condiviso con il Commissario Straordinario per la gestione dell'emergenza, il Generale Francesco Paolo Figliuolo.

*Sono, infatti, oltre 7.000 le adesioni arrivate in poco più di una settimana, anche da tante realtà non associate al sistema **Confindustria**. In media, una candidatura ogni due minuti, da nord a sud.*

Hanno aderito le grandi aziende con decine di sedi e migliaia di dipendenti, ma anche le centinaia e centinaia di piccole e medie imprese che formano il fitto reticolo imprenditoriale che anima la nostra economia.

Ci è stata segnalata la disponibilità di infrastrutture di grande rilevanza logistica, quali gli scali aeroportuali e le stazioni ferroviarie, ma tutti hanno fatto la loro parte segnalando la disponibilità di oltre 10mila locali pronti ad aprire le porte ai vaccini. Un risultato che consentirebbe di vaccinare simultaneamente milioni di persone che lavorano nelle nostre imprese e che animano le nostre comunità.

Da questa campagna emerge, ancora una volta, l'immagine di un'Italia unita nelle imprese - la spina dorsale del Paese - capace di far fronte comune mettendo al primo posto la vita e l'orgoglio di servire l'Italia.

Per questo gesto di responsabilità, Vi ringrazio."



Assolombarda, Spada candidato unico alla presidenza

Alessandro Spada è stato designato quale candidato unico alla presidenza di **Assolombarda** per il quadriennio 2021-2025 dal consiglio generale dell'associazione, che si è riunito ieri, con l'86,5% dei voti a favore e un tasso di partecipazione del 91,4% degli aventi diritto.

La designazione è stata l'esito di un percorso di consultazioni che ha visto pronunciarsi un numero di imprese in crescita rispetto al passato. Spada è stato l'unico ammesso al voto disponendo del consenso di tanti associati pari al 19,5% del peso contributivo e dunque superando la soglia del 15%, prevista dallo statuto di **Assolombarda**. Nelle consultazioni Alessandro Enginoli ha invece raggiunto il 6%, non sufficiente a sottoporre la propria candidatura al voto del consiglio generale.

Rispetto al numero di imprese consultate che fanno parti del consiglio generale, il 75,4% si è espresso in favore di Spada e il 18,8% in favore di Alessandro Enginoli. Ora il consiglio generale si riunirà nuovamente tra un mese, il prossimo 20 aprile, per designare i vicepresidenti elettivi della squadra di presidenza. La candidatura di Spada e la sua squadra saranno sottoposte per elezione all'assemblea degli imprenditori dell'area di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia che sarà con-

vocata per il 17 maggio.

Nato a Monza nel 1965, Spada è un imprenditore del settore manifatturiero. Da maggio scorso è presidente di **Assolombarda**, la più grande associazione territoriale del sistema **Confindustria**, che rappresenta quasi 7mila imprese e oltre 414 mila lavoratori sui territori di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, subentrando alla guida dell'associazione dopo l'elezione di **Carlo Bonomi** alla presidenza di **Confindustria**. È Corporate advisor di Chart Industries, Inc., leader di apparecchiature altamente ingegnerizzate che servono molteplici applicazioni nei mercati dell'energia e dei gas industriali. È membro del consiglio di amministrazione e vice president di Vrv, gruppo specializzato nel campo della progettazione e costruzione di apparecchi a pressione per l'industria chimica, petrolchimica e farmaceutica.

Lunga la sua partecipazione alla vita associativa, ricoprendo dal 2005 in **Assolombarda** diverse cariche istituzionali. È stato membro del consiglio centrale del gruppo Giovani di **Confindustria** e membro della giunta di **Federchimica**. Attualmente siede nel consiglio generale di **Confindustria** e nel consiglio di presidenza di **Confindustria Lombardia**. Fa parte del gruppo Tecnico Fisco di **Confindustria**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSIGLIO GENERALE

Assolombarda, Spada designato alla presidenza

Alessandro Spada (nella foto) è stato designato quale candidato unico alla presidenza di Assolombarda per il quadriennio 2021-2025 dal Consiglio generale dell'Associazione, che si è riunito ieri, con l'86,54% dei voti a favore e un tasso di partecipazione del 91,44% degli aventi diritto. La candidatura di Spada e della sua squadra saranno sottoposte per elezione all'Assemblea il 17 maggio.



259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



In attesa dell'Ema, Sputnik V lavora a una versione light



Sperimentazione sul vaccino russo, a giorni la firma dell'intesa tra Gamaleya e l'Istituto Spallanzani

Il Forum di dialogo

Italiani e russi a confronto per valutare le possibilità di ricerca congiunta

Francesca Cerati

Mentre l'Ema sta pianificando una missione per ispezionare i siti di produzione del vaccino Sputnik V - che secondo il ministro della Sanità russo dovrebbe tenersi il 10 aprile - la Russia sta già testando la versione "light", cioè monodose, del suo vaccino. E ha già presentato la domanda di approvazione sulla base di studi di fase I/II, mentre sono già in corso trial clinici internazionali di fase 3 in Russia, Emirati Arabi Uniti e Ghana. A comunicarlo è stato Arsen Kubataev, del fondo sovrano per gli investimenti diretti (Rdif), che ha organizzato, insieme all'agenzia Tass, al Forum di dialogo italo-russo e all'Istituto Gamaleya, una tavola rotonda sul tema. Tra gli ospiti, anche Massimo Galli, infettivologo dell'ospedale Sacco, che ha raccolto l'invito rivoltogli da Francesco Vaia, direttore sanitario dell'Inmi Spallanzani di Roma, di collaborare alla sperimentazione del vaccino russo con il Gamaleya Institute di Mosca.

«A giorni firmeremo il memorandum d'intesa con il Gamaleya - ha spiegato Vaia -. Ci sarà uno scambio di ricercatori e di materiale bio-

logico, per approfondire la validità del vaccino russo, ma soprattutto per capire l'efficacia sulle varianti. Stileremo un protocollo di riservatezza per questo scambio di ricercatori, che deve avvenire per dare trasparenza ai dati scientifici dei due istituti. La scienza è neutra e non deve avere assolutamente interessi politici». È dello stesso avviso Galli, il quale ricorda che i dati di Sputnik pubblicati su Lancet sono favorevoli, con un'efficacia superiore al 90%. «Impiegare un doppio vettore per le due dosi è una strategia originale, utilizzata anche in studi collaborativi che Gamaleya sta facendo con AstraZeneca». I due vaccini infatti sono simili (la differenza sta solo nel fatto che Az usa lo stesso vettore per entrambe le dosi) e per questo Galli si augura che «le difficoltà che sono state poste sui processi autorizzativi da parte di Ema, siano facilmente risolte in tempi brevi».

Sinergie, trasparenza e cooperazione internazionale indipendente dalla politica sono state le parole chiave dell'incontro. Perché non basta stabilire l'efficacia e la sicurezza, servono anche una massiccia produzione estera e un dialogo sereno. Perché la produzione di Sputnik V in Russia andrà solo ai russi. Quindi se vogliamo questo vaccino dobbiamo produrlo. A oggi sono sette i centri di produzione russi più quelli operativi in India e Corea del Sud, ma l'Rdif ha aperto trattative anche con il Brasile, la Cina e il Kazakistan. L'Italia, però, è per la Russia «una priorità nelle nostre relazioni in seno all'Ue - ha precisato Kubataev -: è il Paese con il dialogo più attivo per la produzione e il potenziale aiuto alla registra-

zione del vaccino Sputnik V», sottolineando che «i nostri partner in Italia sono pronti a iniziare a produrre, tanto che la prima società con cui abbiamo raggiunto un accordo è italiana (l'Adienne Srl, ndr)». Ma subito dopo si sono aggiunti accordi con aziende in Francia, Spagna, Svezia e Germania, con la quale, non dimentichiamo, ci contendiamo il primato di export farmaceutico.

«La Russia è un partner commerciale importante per il nostro settore, il sesto nell'ambito extra Ue - ha affermato Marcello Cattani, presidente Farminindustria, nel corso della tavola rotonda -. Siamo favorevoli a tutti i possibili accordi di produzione e ricerca che possano derivare tra istituti e aziende italiane in collaborazione con il Fondo russo investimenti diretti». E visto che sono più di 50 i Paesi che hanno acquistato Sputnik, e che gli altri vaccini autorizzati scarseggiano, forse varrebbe la pena riflettere quanto l'investimento in filiere produttive farmaceutiche avanzate (vaccini, anticorpi monoclonali, terapie geniche e cellulari) può incidere sullo sviluppo e la ripresa del nostro Paese. Perché la pandemia ha anticipato l'evoluzione industriale delle cure, che non è più il futuro, ma il presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINISTERO

La Transizione ecologica? Così non serve

Cinque esponenti di spicco dell'Associazione Laudato si' – Agostinelli, Colmegna, Molinari, Padoan e Viale – analiz-

zano criticamente l'impostazione del ministro Cingolani nell'audizione al Parlamento.

L'intervento a pagina 3

INTERVENTO L'impegno di Draghi, le preoccupazioni per l'impostazione del ministro Cingolani nell'audizione in Parlamento

Transizione ecologica attenuata Così non serve né salva l'Italia

L'intrecciarsi di crisi climatica e pandemica ci sta mostrando che non è possibile una crescita economica senza limiti, che non a ogni problema si può trovare una soluzione puramente tecnica. La «Laudato si'» chiede il superamento del paradigma tecnocratico

Nel discorso con cui ha chiesto la fiducia al Senato, lo scorso 17 febbraio, il presidente Draghi ha richiamato le parole di papa Francesco pronunciate in occasione del quinto anniversario dell'enciclica *Laudato si'*: «Le tragedie naturali sono la risposta della terra al nostro maltrattamento». L'affermazione del pontefice, che indicava la necessità di agire subito per fermare la catastrofe climatica e la possibile estinzione del genere umano, continuava con una domanda non eludibile: «Anche nella casa comune, nella terra, anche nel nostro rapporto con la gente, con il prossimo, con i più poveri, come possiamo ripristinare questa armonia? Abbiamo bisogno di un modo nuovo di guardare la nostra "casa comune". Ma intendiamoci: essa non è un deposito di risorse da sfruttare». Sono parole che da sole costituirebbero un programma politico. L'ecologia integrale delineata nell'enciclica impone di improntare i comportamenti individuali e collettivi a una sobrietà e a un senso del limite che abbiamo perso, pagando con l'alienazione che viene dall'aver dimenticato la nostra condizione di viventi tra viventi, abitanti di uno stesso pianeta. Eppure l'enciclica rischia di essere trasformata in un espediente retorico utile a mascherare prassi che mirano a conservare le cose esattamente come sono o, addirittura, ad accelerare la corsa verso la rovina della «casa comune» da cui quel testo cercava di mettere in guardia l'umanità.

L'audizione del ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani –

che lo scorso 16 marzo ha presentato il suo programma di lavoro davanti alle commissioni congiunte Ambiente e Attività produttive di Camera e Senato – è stata la prima occasione per provare a comprendere gli intendimenti effettivi dell'esecutivo su questa materia così stringente, su cui sono chiamati a misurarsi i governi della comunità internazionale. Il recente passato del ministro, transitato dall'Istituto italiano di tecnologia (Iit) ai vertici di un'industria ormai specializzata quasi esclusivamente nella produzione e nella vendita di armi, dava adito a qualche preoccupazione e forse persino a qualche pregiudizio, ma abbiamo fortemente apprezzato gli aspetti positivi del suo intervento, dall'esplicito impegno a perseguire una maggiore giustizia sociale al riconoscimento della generale interconnessione di tutti gli aspetti delle nostre esistenze; dalla conferma dell'obiettivo dell'eliminazione graduale (*phase-out*) dell'uso del carbone entro il 2025 all'invito ad adottare una dieta meno dipendente dalle proteine animali, anche come contributo alla riduzione delle emissioni di gas serra.



259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Ci sono però motivi di allerta per la visione presentata in quell'intervento, a cominciare dalle assenze. Non c'è alcun riferimento, al di fuori del passo citato, al peso degli allevamenti industriali. Non una parola sulla biodiversità e sulla nostra necessità di riconciliarci con gli habitat naturali e con il vivente. Nulla sulla riduzione dei consumi energetici (sufficienza e risparmio), benché tutti gli esperti del settore abbiano chiaro che questa è la principale "fonte energetica" di un assetto sostenibile che, a parità di benefici, potrebbe portarci a una riduzione dei consumi fino al 40%, e ancor più, se a essa venisse abbinata una conversione dei nostri stili di vita opulenti (per chi se li può ancora permettere). Le cifre, in termini di megawatt, su cui si basano le ipotesi presentate da Cingolani, non incorporano nessuna misura di contenimento sostanziale dei consumi energetici del nostro Paese. Nessuna proposta concreta di partecipazione della popolazione, delle comunità locali, delle associazioni civiche e ambientaliste o delle organizzazioni sindacali all'elaborazione e all'attuazione della transizione. Nel suo intervento, il ministro si è limitato a garantire una periodica consultazione delle Commissioni parlamentari.

È significativo che il termine adottato dal nuovo Ministero sia "transizione" (dalla situazione attuale a quella di un Paese "decarbonizzato") e non "conversione", il termine che ricorre nella *Laudato si'* per ricordare che non si può salvare la «casa comune» senza un profondo coinvolgimento personale di ciascuno e della comunità. Si può leggere in questo senso il fatto che non venga mai indicato chi farà che cosa: la "gente", il popolo, le associazioni, le comunità, le autonomie locali? O la grande impresa e i nostri enti multinazionali, le cui tecnostutture prenotano ora le quote di climalteranti che saremo ancora costretti a tollerare, mentre perpetuano un mix di modelli energetici, pur di mantenere in vita i fossili? La preoccupazione diventa aperto dissenso quando il ministro passa a esaminare il tema scottante dei sussidi ambientalmente dannosi (Sad). «Ovvio – ha affermato – che è un controsenso incentivare qualcosa che va contro le nostre idee di decarbonizzazione, ma siamo in piena crisi e dobbiamo essere sostenibili anche nelle decisioni». L'attuale crisi economica sembra però destinata a durare a lungo, in base all'ipotesi sempre più concreta di una "stagnazione secolare", dunque le misure necessarie alla decarbonizzazione potrebbero essere rimandate all'infinito, mentre si continua intanto a incentivare e detassare i sussidi alle fonti fossili anziché eliminarli e affrontare da subito le esigenze dei lavoratori che da questi tagli sarebbero danneggiati.

Il programma del ministro per la Transizione ecologica perde ulteriormente cre-

dibilità quando esplicita un totale affidamento a due tecnologie inesistenti e inconsistenti. La prima è il sequestro di carbonio (Css), mai nominato ma implicito nel riferimento all'«idrogeno blu» come soluzione praticabile in attesa che diventi economicamente competitivo l'«idrogeno verde» da fonti rinnovabili. La seconda è la fusione nucleare, un progetto che in cinquant'anni ha divorato decine di miliardi promettendo sempre di diventare operativo in un breve lasso di tempo, ma che per Cingolani, miracolosamente, si potrebbe concretizzare in dieci anni, quando «i nostri successori parleranno di come abbassare il prezzo dell'idrogeno verde e di come investire sulla fusione nucleare». Avremmo a disposizione, a quel punto, quantità infinite di energia – quella che tiene in vita le stelle – rendendo così meno necessario un passaggio accelerato alle fonti rinnovabili: sole, vento, onde e geotermia. Ma nel frattempo, aspettando Godot, le cose continueranno a procedere per il loro verso. Non ci sarebbe bisogno della conversione chiesta da Francesco, ma solo di una "transizione" attenuata in cui gli interessi costituiti – quelli del gas, se non anche del petrolio – seguiranno a dettare le nostre politiche energetiche, mentre si apre la corsa a investire i miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) messi in campo per attuare una riconversione del modello produttivo in senso ecologico.

Non è un caso che il Piano per le aree idonee alla ricerca ed estrazione di idrocarburi (Pitesai), di cui il ministro ha annunciato il varo a fine settembre, sia stato immediatamente salutato dalla Camera di commercio e da Confindustria Romagna come un «cambio di passo decisivo per il comparto offshore ravennate, verso la scelta strategica di continuità nella produzione nazionale del gas». «La terra non è un deposito di risorse da sfruttare», aveva detto Francesco. E la *Laudato si'* chiede il superamento del "paradigma tecnocratico", della cultura estrattiva e della convinzione che l'intera realtà sia infinitamente disponibile alla manipolazione da parte dell'essere umano, totalmente consegnata al suo arbitrio. L'intrecciarsi di crisi climatica e pandemica ci sta mostrando che non è possibile una crescita economica senza limiti, che non a ogni problema si può trovare una soluzione puramente tecnica, che non esiste una neutralità che non disturbi gli interessi costituiti, e ci impone di interrogarci sul senso di ciò che facciamo, sulla necessità di modificare radicalmente i criteri in base ai cui agiamo. È quello che ci saremmo aspettati da un governo che al suo nascere si è dichiarato ambientalista.

«Non si può scendere a patti con le leggi della fisica. Abbiamo bisogno di azioni immediate e concrete», ha affermato il 19 marzo il movimento *Fridays for Future*, in occasione dello sciopero globa-

le per il clima. È in gioco il futuro della nostra comunità di umani, per questo è necessario uscire dal chiuso degli uffici e permettere alla società civile non solo di dare pareri su scelte fatte nei luoghi del potere, ma di essere protagonista di quelle scelte. Si apra un forte dibattito e si vedrà quanto è capace di visione e propulsione quella comunità di persone, di donne e di giovani, che, priva di reale rappresentanza, ha forza e competenze per immaginare un futuro di giustizia e bellezza, traducendo in politica l'ecologia integrale.

Il governo potrebbe cominciare con il tirare fuori dal cassetto la legge di iniziativa popolare sull'acqua bene comune – ferma in Parlamento a dieci anni dal referendum (uno scandalo per un Paese democratico) e a vent'anni dalla risoluzione Onu sull'acqua diritto umano. «Sorella acqua non è una merce: è un simbolo universale ed è fonte di vita e di salute», ha detto il Papa in occasione della Giornata mondiale dell'acqua, il 21 marzo. Eppure è forse l'unica grande questione mondiale tuttora priva di un'agenzia, di un protocollo e di una sede di discussione – a differenza, ad esempio, dell'agenzia del farmaco. Human Technopole, il polo scientifico sorto nell'area Expo, di cui il ministro Cingolani è stato tra i principali artefici, potrebbe essere la sede idonea a ospitarla, dando così un'interpretazione democratica e condivisa delle linee guida della Ue.

**Mario Agostinelli, Virginio Colmegna
Emilio Molinari, Daniela Padoan
Guido Viale**

*per Associazione Laudato si'
Un'alleanza per il clima, la terra
e la giustizia sociale
<https://www.laudatosi-alleanza-clima-terra-justizia-sociale.it/>*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

PILLOLE**ASSOLOMBARDA**

■ Alessandro Spada è stato designato candidato unico alla presidenza per il quadriennio 2021-2025.



Tribunale di Belluno

Covid 19, in ferie

il dipendente no vax —p.38

Lecito mettere in ferie il dipendente anti vaccino

Lavoro e Covid-19**Prevale il dovere dell'azienda di tutelare salute e sicurezza****Il Tribunale di Belluno non si è espresso su un'eventuale sospensione senza stipendio****Aldo Bottini
Matteo Prioschi**

Come era ampiamente prevedibile, la controversa questione delle conseguenze per il dipendente del rifiuto di vaccinarsi è arrivata in Tribunale. E c'è una prima decisione in merito del Tribunale di Belluno, secondo cui l'azienda può legittimamente collocare in ferie tali lavoratori.

Alcuni dipendenti operanti presso due Rsa si sono rifiutati di ricevere il vaccino anti-Covid. Per questo motivo è stato loro inibito di accedere al luogo di lavoro e sono stati "forzatamente" collocati in ferie. I dipendenti hanno impugnato i provvedimenti e si sono rivolti al Tribunale con un ricorso d'urgenza, chiedendo la riammissione in servizio. Il giudice ha respinto il loro ricorso, affermando la legittimità (e addirittura la doverosità) del provvedimento delle Rsa di Belluno e Sedico, assistite in giudizio dall'avvocato Innocenzo Megali, attivo a Belluno e Venezia.

Il punto su cui poggia l'ordinanza è il dovere di sicurezza del datore di lavoro nei confronti dei propri dipendenti, previsto dall'articolo 2087 del Codice civile. Si osserva nel provvedimento come sia notorio che il vaccino, prevenendo l'evoluzione negativa della malattia, costi-

tuisca misura idonea a tutelare l'integrità fisica degli individui ai quali è somministrato, come dimostrano i dati desumibili proprio dall'esperienza fatta tra il personale sanitario e nelle Rsa, oltre che dalle esperienze internazionali di massiccia somministrazione del vaccino (il Tribunale cita espressamente Israele e gli Stati Uniti).

Considerato quindi che i lavoratori ricorrenti «sono impiegati in mansioni a contatto con persone che accedono al loro luogo di lavoro», con il connesso rischio di essere contagiati, il Tribunale ritiene che la loro permanenza in servizio comporterebbe per il datore la violazione dell'obbligo di sicurezza. Pertanto, secondo il Tribunale di Belluno, il datore di lavoro, nell'inibire l'accesso dei dipendenti che, pur potendolo fare, non si sono vaccinati, ha agito nell'adempimento di un proprio dovere.

L'ottemperanza all'articolo 2087 del Codice civile, prevale sull'eventuale interesse dei lavoratori a usufruire delle ferie in un periodo diverso. Il giudice conclude quindi per l'insussistenza tanto del fumus boni iuris quanto del periculum in mora. Sotto quest'ultimo profilo, respinge anche la prospettazione dei ricorrenti che paventavano, all'esaurirsi delle ferie spettanti, una possibile sospensione dal lavoro senza retribuzione o addirittura il licenziamento, rilevando che non vi è allo stato evidenza alcuna dell'intenzione del datore di lavoro di procedere in tal senso.

Quindi il Tribunale non prende posizione su quello che potrebbe accadere se la situazione sottoposta alla sua attenzione (pericolo di contagio e rifiuto del vaccino) dovesse durare oltre l'esaurimento delle ferie spettanti al lavoratore. Resta il fatto

che, secondo il giudice, il datore di lavoro non può consentire l'accesso del dipendente "renitente" al vaccino in un luogo di lavoro dove questi sarebbe esposto al contagio. In primo luogo a tutela del dipendente stesso, a prescindere dalla (pur prospettabile) necessità di protezione dei colleghi o dei terzi con i quali possa venire in contatto. La collocazione forzata in ferie può essere una soluzione temporanea, ma prima o poi, se il pericolo di contagio persiste e il lavoratore non cambia idea sul vaccino, il nodo della retribuzione per il dipendente sospeso (e della sua eventuale licenziabilità a lungo andare) inevitabilmente verrà al pettine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI**Il rischio di contagio**

I lavoratori corrono il pericolo di venire contagiati ed entrano in contatto con altre persone sul luogo di lavoro

L'obbligo di sicurezza

La permanenza dei dipendenti in servizio comporterebbe per il datore di lavoro la violazione dell'obbligo di sicurezza

Le ferie "forzate"

L'obbligo di sicurezza prevale sull'interesse dei lavoratori a scegliere il periodo di ferie



L'Antitrust: «Stop al codice appalti»

Infrastrutture

Segnalazione dell'Authority per accelerare le opere finanziate dal Recovery

Dalle Tlc al commercio, per il Garante sono 80 gli ambiti dove intervenire

Sospendere il codice appalti per accelerare la realizzazione delle opere infrastrutturali finanziate dal Recovery plan. La proposta arriva dalla segnalazione annuale inviata dall'Antitrust al Governo. Per l'Autorità la riforma degli appalti è un obiettivo strategico, ma visto che c'è il Recovery plan, l'Authority sottolinea che non c'è tempo per attuare una rivisitazione organica. Di qui la proposta della sospensione dell'applicazione del Codice dei contratti pubblici per ricorrere solo alle direttive europee per aggiudicare gli appalti interessati. **Fotina e Santilli** — a pag. 2

Antitrust: il codice appalti va sospeso

Concorrenza. Segnalazione al governo per la legge annuale: 80 proposte. Sulle grandi opere deroga per il Recovery Fund Stop alla norma pro rete unica tlc. Potere sostitutivo dello Stato per sbloccare impianti, concessioni a gara, commercio senza vincoli

+25%

AUMENTO DI PRODUTTIVITÀ

È stato stimato che la sola rimozione delle barriere amministrative nei settori manifatturieri aumenterebbe la produttività di oltre il 25%



ROBERTO RUSTICHELLI

L'Autorità (Agcm) presieduta da Roberto Rustichelli propone una struttura specifica per vigilare sulle opere finanziate dal Recovery



Meno partecipate pubbliche nei servizi. Più poteri contro gli over the top. Attenzione alle imprese «zombie»

Carmine Fotina

ROMA

Per mettere fine alle prolungate amnesie sulla legge annuale per la concorrenza, dimenticata dopo l'unico provvedimento approvato (nel 2017), serviva un'analisi dei mercati a tutto campo o quasi. L'Antitrust ha così risposto all'appello del premier Mario Draghi, formalizzato l'8 marzo, raccogliendo in un documento di 105 pagine quasi 80 proposte che riguardano una quindicina di settori. Tocca ora a Palazzo Chigi selezionarle e incrociarle con le indicazioni che arriveranno dai ministeri, in vista del Ddl che potrebbe essere pronto anche prima dell'estate.

L'Autorità (Agcm) presieduta da Roberto Rustichelli lega la proposta più dirompente ai fondi del piano Next Generation Eu, in relazione ai quali dovrebbe scattare una sospensione temporanea del Codice dei contratti pubblici, creando una struttura specifica per vigilare sulle opere finanziate. Un intervento che andrebbe probabilmente anticipato rispetto ai tempi del disegno di legge. Nel medio periodo servirebbe comunque una revisione del Codice

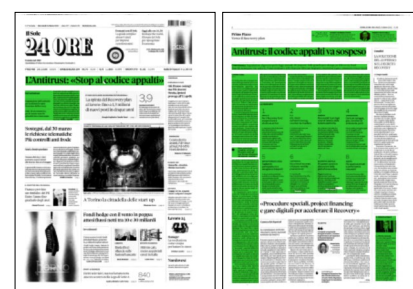
per rimuovere oneri non necessari, ad esempio in tema di subappalto. Il peso degli adempimenti si fa sentire anche nell'autorizzazione di impianti per tlc, energia e gestione dei rifiuti, per i quali il Garante propone di ricorrere al potere sostitutivo dello Stato di fronte all'inerzia delle amministrazioni locali. Al contrario, la presenza dello Stato deve alleggerirsi nel caso di partecipate pubbliche che si configurano come «ammortizzatori sociali impropri». L'eccessivo ricorso al meccanismo dell'«in house» nei servizi pubblici locali va frenato con vincoli molto stretti, anche nel settore dei trasporti finora esentato dagli obblighi di motivazione.

La segnalazione parte dall'assunto che i limiti alla concorrenza limitano le performance italiane sulla produttività e che molte delle misure anti crisi rischiano di essere meno efficaci a fronte di mercati scarsamente competitivi. Al tempo stesso vanno messe in sinergia politiche del lavoro e politiche pro concorrenza per evitare che l'espulsione dal mercato di imprese «zombie», che galleggiano senza prospettive, venga pagata in termini di impatti occupazionali e sociali.

Nel documento è possibile scorgere anche riflessioni su temi di estrema attualità, ad esempio la stoccata al progetto della rete unica per la banda

ultralarga Tim-Open Fiber. L'Agcm chiede di mantenere la concorrenza infrastrutturale nelle «aree nere», cioè quelle che non sono a fallimento di mercato, e di abolire la norma che garantisce tariffe all'ingrosso più vantaggiose in caso di una rete frutto di un'aggregazione. Sulle telecomunicazioni il Garante segnala anche la necessità di accelerare sulle gare per le «aree grigie», a parziale fallimento di mercato, di rivedere i criteri per i voucher per le connessioni veloci, privilegiando solo quelle ad almeno 100 megabit al secondo, e di considerare di alleggerire i limiti di elettromagnetismo per la telefonia mobile allineandosi ai principali paesi Ue.

Per le concessioni le proposte vanno verso la difesa della Direttiva Bolkestein, quindi revoca delle proroghe e gare per le spiagge e per il commercio ambulante. In più procedure uniche e non più regionalizzate per le concessioni idroelettriche, incentivi ai Comuni per sbloccare le gare sul gas, innalzamento per i conces-



sionari autostradali dal 60 all'80% della quota dei contratti affidati senza gara che va esternalizzata, criteri più trasparenti per le concessioni portuali. Nel pacchetto sull'energia spicca l'esclusione del finanziamento delle rinnovabili dagli oneri di sistema che gravano sulla bolletta elettrica, per spostarlo come tassa sui combustibili fossili. Per la fine del mercato tutelato dell'energia, uno dei suggerimenti è di aumentare il numero di lotti per le aste previste per il passaggio dei clienti che non hanno operato la scelta del fornitore.

In risposta alle Raccomandazioni che ci ha rivolto la Commissione europea, c'è ampio spazio anche per il commercio al dettaglio in cui secondo l'Agcm vanno eliminate restrizioni residue su orari, chiusure settimanali e vendite promozionali. Nella lunga lista delle proposte rientrano anche la sanità (aprire di più alle strutture private), la previdenza complementare (favorire la portabilità dei fondi pensione), il diritto societario (estendere il voto plurimo alle quotate). Tra i grandi settori, spicca l'assenza di riferimenti a banche e assicurazioni. In chiusura del documento l'Agcm richiama invece specifiche segnalazioni già trasmesse in passato, ad esempio su professioni, taxi e noleggio con conducente, farmacie e poste.

Non da ultima l'economia digitale. Il Garante chiede maggiori poteri per intervenire in modo più efficace nel settore degli over the top, cioè delle grandi piattaforme online, quando si verificano distorsioni della concorrenza che possono sfuggire, ad esempio, alle nozioni di posizione dominante. L'Agcm richiama il modello tedesco e la possibilità di attribuire ad alcune imprese la qualifica di imprese di primaria importanza per la concorrenza in più mercati. Spetterebbe alle piattaforme l'onere di dimostrare che non esiste la dipendenza economica nei rapporti con le aziende per cui fa da intermediario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROPOSTE

1

APPALTI

Per il Recovery fund sospensione e struttura ad hoc

In relazione ai fondi del piano Next Generation Eu sospensione temporanea del Codice dei contratti pubblici, creando una struttura specifica per vigilare sulle opere finanziate. Nel medio revisione del Codice per rimuovere oneri non necessari, ad esempio in tema di subappalto

2

TLC

Giù i limiti sull'elettromog, voucher da rivedere

L'Antitrust esprime una preferenza per la competizione infrastrutturale nelle "aree nere", chiede semplificazioni per la posa della fibra ottica, voucher per il web veloce ad almeno 100 Mbit/secondo, l'abbassamento dei limiti sull'elettromog per la telefonia mobile

3

ENERGIA

Rinnovabili fuori dagli oneri di sistema delle bollette elettriche

No a ulteriori rinvii della fine del mercato tutelato, slittata recentemente al 2023. Uscita del finanziamento delle rinnovabili dagli oneri di sistema delle bollette elettriche. Misure per accelerare il via libera al Piano sviluppo della rete di trasmissione elettrica di Terna

4

CONCESSIONI

Gare per spiagge, gas, commercio ambulante, porti

Revoca delle proroghe e gare per le spiagge e per il commercio ambulante. Procedure non più regionalizzate per le dighe, incentivi ai Comuni per sbloccare le gare sul gas, innalzamento per i concessionari autostradali dal 60 all'80% della quota dei contratti affidati senza gara

5

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Tagliare le partecipate, no a deroghe sui trasporti

In alcuni casi le partecipate pubbliche si configurano come «ammortizzatori sociali impropri». L'eccessivo ricorso al meccanismo dell'«in house» nei servizi pubblici locali va frenato con vincoli molto stretti, anche nel settore dei trasporti finora esentato dagli obblighi di motivazione

6

COMMERCIO

No a vincoli su orari, chiusure, vendite promozionali

In risposta alle Raccomandazioni che ci ha rivolto la Commissione europea, c'è ampio spazio anche per il commercio al dettaglio in cui secondo l'Agcm vanno eliminate restrizioni residue su orari, chiusure settimanali e vendite promozionali

7

ECONOMIA DIGITALE

Più poteri contro le distorsioni delle piattaforme online

Maggiori poteri per intervenire in modo più efficace nel settore degli over the top, cioè delle grandi piattaforme online. L'Agcm chiede la possibilità di attribuire ad alcune imprese la qualifica di imprese di primaria importanza per la concorrenza in più mercati

8

SANITÀ

Più spazio ai privati e performance misurabili

Svincolare l'accesso delle strutture private alle attività sanitarie con convenzionate con il Ssn dalla verifica del fabbisogno regionale di servizi sanitari. Eliminare il regime di accreditamento provvisorio. Rendere confrontabili le performance delle strutture pubbliche e private

IL CODICE APPALTI



La riforma mancata

Il codice degli appalti viene approvato ed entra in vigore con il governo Renzi, nell'aprile 2016, quando al ministero delle Infrastrutture c'è Graziano Delrio (nella foto). Il codice ha suscitato immediatamente forti polemiche politiche e di fatto non è mai stato attuato a pieno. Modificato e parzialmente sospeso una prima volta con il decreto legge sbloccacantieri del governo giallo verde (aprile 2019), è stato di fatto congelato, almeno per le procedure di gara, dal decreto semplificazioni del governo giallo-rosso Conte 2 nel luglio 2020

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

«Procedure speciali, project financing e gare digitali per accelerare il Recovery»

Camera dei deputati

La commissione Ambiente: vincolare le risorse nazionali sostituite da fondi Ue

È un parere pesante quello che ieri ha espresso sul Recovery Plan la commissione Ambiente e lavori pubblici della Camera, proprio nel giorno in cui l'Antitrust chiede la sospensione del codice appalti per le opere del Piano. Il parere è stato approvato all'unanimità, con tre astensioni di Fratelli d'Italia, ed è stato quindi, per la relatrice Chiara Braga (Pd), un esercizio di mediazione e limatura. Ma il documento non gira troppo intorno allo specifico punto: «Si valuti l'esigenza di predisporre misure e procedure amministrative speciali e dedicate in modo specifico alla velocizzazione della realizzazione dei progetti previsti dal Pnrr». Procedure speciali è un'espressione che in sé contempla il superamento o la sospensione delle procedure ordinarie: nessun riferimento esplicito al codice, ma lì si va a

parare, pur con i necessari paletti della tutela di «trasparenza, legalità e sicurezza». Più significativi, semmai, i riferimenti al rafforzamento immediato delle stazioni appaltanti coinvolte nel Pnrr e all'urgenza di una legge per rilanciare il project financing e favorire «l'apporto del capitale privato».

Insomma in quella che è la palestra politica per eccellenza delle norme sugli appalti pubblici, la commissione ottava della Camera (insieme alla ottava del Senato), non sembrano esserci posizioni schierate a difesa del codice e delle procedure ordinarie.

Il parere dice però molte altre cose destinate a tornare nella discussione del Recovery delle prossime settimane. L'aspetto più rilevante è la destinazione delle risorse nazionali già programmate e iscritte nei tendenziali di finanza pubblica sostituite ora con i fondi Ue del Recovery. Il precedente governo aveva usato questa strada per contenere il debito pubblico, l'attuale non si è ancora pronunciato. Il parere sostiene che si dovrebbe provvedere «a riprogrammare le eventuali risorse rinvenienti, garantendo il rispetto del vincolo territoriale originario».

vengono indicate, dal completamento dei corridoi Ten-T alla digitalizzazione delle gare (facendo ricorso alla banca dati dell'Anac), dal dissesto idrogeologico al settore idrico, dagli interventi per la mobilità sostenibile nelle città (per cui si chiede anche una cabina di regia per le politiche urbane come proposto dal ministro Giovannini) al prolungamento del Superbonus a fine 2023 senza limiti. A questo si aggiunge la richiesta di strumenti che consentano di verificare il rispetto della quota di risorse per la transizione ecologica, la coerenza con il Piano nazionale integrato energia e clima, il rispetto integrale del principio «do not significant harm».

La presidente della commissione, Alessia Rotta, si sofferma sul tema dell'acqua. «Dobbiamo migliorare il sistema idrico italiano - dice - non solo con investimenti aggiuntivi, ma anche riformando la governance e superando la frammentazione delle gestioni, dove ancora ci sono. Inoltre una priorità è digitalizzare le reti, come già avviene nell'energia. Queste misure sarebbero un modo per rispondere al gap Nord-Sud».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO



L'acqua è una priorità: bisogna investire, rivedere la governance per superare la frammentazione e digitalizzare le reti



Alessia Rotta.
Presidente commissione Ambiente e Lavori pubblici alla Camera



SUPERBONUS

Prorogare l'incentivo fino alla fine del 2023 senza vincoli o limiti. Rispettare la quota per la transizione ecologica



IL MINISTRO DELL'ECONOMIA

Franco: previsto un rimbalzo del Pil Entro l'anno fine graduale degli aiuti



Previsioni. Secondo il ministro Daniele Franco, la ripresa partirà nel secondo trimestre dell'anno per accelerare poi nel terzo e quarto trimestre

Gianni Trovati — a pag. 5

Franco: per gli aiuti un addio graduale verso la fine dell'anno

Conti pubblici

Per il Mef caduta «lieve» del Pil nel primo trimestre
Tendenziale Def verso +5%

Gianni Trovati

ROMA

La nuova ondata della pandemia ha prodotto nel primo trimestre di quest'anno una caduta del Pil che nei calcoli del Mef dovrebbe rivelarsi «lieve». E, soprattutto, dovrebbe essere l'ultima. Perché le previsioni elaborate da Via XX Settembre attendono «un recupero nel secondo trimestre e un'accelerazione della ripresa nel terzo e nel quarto».

Il ministro dell'Economia Daniele Franco traccia così la linea che sarà tradotta in cifre nel primo Def del governo Draghi nelle prossime settimane. È una linea che assume un miglioramento del quadro pandemico dopo Pasqua, e un «graduale ritorno alla normalità verso maggio e giugno». In questa prospettiva, chiusa Franco nel corso di un evento organizzato da Bloomberg, l'ultima a tornare verso una condizione ordinaria sarà la politica economica, con una «eliminazione graduale» degli aiuti «verso la fine dell'anno».

I numeri del quadro macroeconomico e di finanza pubblica che nel Def offriranno la prima fotografia ufficiale dei programmi del nuovo governo sono ancora in movimento. Il rimbalzo del 6% nella crescita fissato come obiettivo dal Conte-2 nello scorso autunno è stato rimesso

pesantemente in discussione dalla terza ondata dei contagi e dalle chiusure decise nel tentativo di contenerli. Ma l'idea è di non fermarsi troppo lontano da quella soglia. Senza la rete della politica economica, la ripresa si sgombrerebbe di un paio di punti rispetto agli obiettivi della Nadef. Ma il nuovo tendenziale, in costruzione all'interno di uno scenario reso inedito da pandemia, Recovery Plan e sospensione delle regole fiscali comunitarie, si annuncia in realtà come una sorta di ibrido: che non si limiterà a registrare la dinamica economica sulla base di quanto accaduto fin qui ma incorporerà gli effetti attesi dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, che nella versione elaborata dal governo Conte-2 dovrebbe produrre già quest'anno tre decimali di crescita in più. A questa spinta si accompagna quella determinata dai 32 miliardi di disavanzo che hanno finanziato il decreto intitolato ai «Sostegni».

Su queste premesse, il governo potrebbe quindi indicare una crescita tendenziale intorno al 5%. Fissando nel programmatico un obiettivo superiore di qualche decimale.

A spiegare la differenza sarebbe prima di tutto il prossimo scostamento di bilancio, da definire insieme al Def come confermato ieri dallo stesso ministro dell'Economia.

La discussione sulle cifre del nuovo giro di deficit è in corso su un doppio binario, tecnico e politico. Sul primo i numeri sono più contenuti, sul secondo corrono senza rete. Ma in entrambi i casi puntano a un livello superiore rispetto ai 15 mi-

liardi delle prime ipotesi informali.

Anche se per ora è futuribile, il prossimo decreto infatti poggia già su una ricca griglia di interventi. Che si apre con il nuovo giro di aiuti per compensare le chiusure anti-pandemia di questi ultimi mesi, prosegue con le coperture di Transizione 4.0 (per 6,7 miliardi) espulse dal decreto sui «sostegni» per mancanza di spazio finanziario e fa i conti con le richieste di nuove misure di sospensione fiscale, dall'Irap alle tasse per comparti come quello dei giochi, chiuso per legge da ormai un anno ma rimasto fuori dagli stop ai pagamenti.

Tradotto in cifre? Nell'assenza di numeri ufficiali, il campo è dominato dal gioco al rialzo dei partiti. Di fronte a un'ipotesi intorno ai 20 miliardi il leader della Lega Matteo Salvini ha sostenuto che «serve almeno il triplo». Forza Italia arriva a proporre lo scostamento periodico, «20 miliardi al mese fino alla fine della pandemia» come riassume il coordinatore Antonio Tajani. Mentre il leader di Azione Carlo Calenda intervistato da Radio 24 calcola 40 miliardi per «il ristoro del 100% delle perdite subite da imprese e professionisti». La partita è solo all'inizio: per ora un punto di equilibrio fra il classico freno del Mef e la tradizionale spinta dei partiti si colloca intorno ai 25 miliardi. Ma le fasi decisive del confronto devono ancora arrivare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

IPSE DIXIT



Penso che deve esserci un nuovo scostamento. Secondo me serviranno una quarantina di miliardi di euro



Carlo Calenda.
Leader di Azione



Nel prossimo decreto ad aprile ci sarà bisogno di mettere non qualcosina, ma una montagna. Se servono anche 100 miliardi



Matteo Salvini.
Leader della Lega



Via XX Settembre. Daniele Franco, ministro dell'Economia

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Franco: gli aiuti dureranno tutto il 2021

L'Agenzia delle Entrate: domande dal 30 marzo per i ristori. Orlando: il rinnovo di quota 100 non è una priorità

PAOLO BARONI
ROMA

L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato sul suo sito le istruzioni per ricevere i nuovi contributi a fondi perduto, confermando la data del 30 marzo per l'avvio delle operazioni che porteranno circa 3 milioni di imprese, partite Iva e professionisti a spartirsi gli 11 miliardi stanziati dal governo col decreto Sostegni. Importo giudicato da molti insufficiente, tant'è che ieri il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta è arrivato a proporre «20 miliardi di scostamento subito e poi 20 ogni mese fino a che non sarà terminata l'emergenza per assicurare rapidamente la liquidità alle imprese».

Ripresa fragile

È chiaro che non si potrà andare avanti all'infinito, ad accumulare debito su debito. Il ministro dell'Economia Daniele Franco, che ieri ha detto di prevedere «un lieve calo del Pil nel primo trimestre, un recupero nel secondo per poi accelerare nel terzo e quarto trimestre dell'anno», intervistato da Bloomberg ha confermato che «nelle prossime settimane saranno introdotte ulteriori misure» di sostegno all'economia, ma anche che tutti i sussidi verranno «eliminati gradualmente entro fine anno e poi si tornerà alla normalità». Quanto alle restrizioni, ha spiegato che «dopo Pasqua ci sarà un allentamento, per ritornare tra maggio e giugno ad una situazione di normalità anche grazie all'arrivo dell'estate». Di qui ad allora avanti tutta coi vaccini, perché «sradicare il virus è la nostra più importante priorità

politica».

Oggi, dal momento che «l'evoluzione della pandemia non è ancor pienamente sotto controllo, anche a causa delle varianti», «la ripresa è fragile» e le condizioni restano impegnative» sostiene Franco, che nonostante questo punta ad un'accelerazione della ripresa nella seconda metà dell'anno confermando che il Governo è al lavoro per consegnare alla Commissione europea il Piano nazionale di ripresa e resilienza «entro fine aprile» con l'obiettivo di utilizzare rapidamente i 190 miliardi di prestiti e trasferimenti per spingere gli investimenti.

Il nodo Quota 100

Sempre guardando alla fine dell'anno, a sua volta, il ministro del Lavoro Andrea Orlando ieri è tornato a parlare di Quota 100. Specificando questa volta che la discussione sulla previdenza in vista della conclusione della sperimentazione dell'anticipo pensionistico voluto tre anni fa dal governo Lega-M5s «non diventerà una priorità politica fino a che non avremo avviato il lavoro su altre due questioni che ritengo in questo momento più importanti: la riforma degli ammortizzatori e l'avvio di un confronto con le Regioni sulle politiche attive».

Il ministro ha poi spiegato che «sono state attivate delle commissioni di studio sulla previdenza, per capire cosa ha funzionato e cosa ha prodotto Quota 100. Avvieremo poi una discussione ma non vogliamo mettere troppa carne al fuoco, si rischia di bruciarla. Adesso - ha aggiunto - la cosa più importante è dare una risposta a chi rischia di

perdere il lavoro e a chi lo sta cercando». Quindi ha parlato dei rapporti con la Lega, avvertendo che a parte l'ottimo rapporto coi suoi ministri, «se non rinuncia a far propaganda per il governo c'è rischio impasse», e del condono sulle vecchie cartelle esattoriali definendolo un intervento «non giusto», perché «le risorse a disposizione andavano tutte concentrate sul sostegno alla povertà, al lavoro e alle imprese e non dovevano essere disperse in altri rivoli».

Sindacati in pressing

Sulle pensioni i sindacati, ovviamente, sono subito insorti. Cgil e Cisl hanno chiesto al ministro di riaprire subito il tavolo sulla previdenza in vista della fine della sperimentazione di Quota 100. «Vorremmo capire dal nuovo governo se condivide l'idea di un intervento complessivo che affermi la flessibilità in uscita, per noi dopo 62 anni o con 41 anni di contributi, che affronti il tema della prospettiva previdenziale dei giovani, la possibilità di andare in pensione in anticipo per chi ha fatto lavori gravosi e di cura, per le donne, e la tutela del potere d'acquisto delle pensioni - sostiene il segretario confederale Cgil Roberto Ghiselli -. Se questi sono i temi da affrontare siamo già in ritardo e non c'è altro tempo da perdere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riallineamenti, l'ammortamento si ferma alla quota residua

Fisco e contabilità

L'Agenzia non si è mai espressa, ma ha preso posizione Assonime

Il riconoscimento di costo originario e ammortamento fatto sembra la soluzione

Giorgio Gavelli
Marco Piazza

Il riconoscimento fiscale dei maggiori valori iscritti in bilancio (riallineamento), previsto dall'articolo 14 della legge 342/2000 e ora percorribile (anche dagli Ias-adopter) in forza del richiamo del comma 8-bis dell'articolo 110 del Dl Agosto (Dl 104/2020), è operazione da valutare per le società che intendono eliminare questo "doppio binario", che dovrebbe essere monitorato dal quadro RV del modello Redditi. Tuttavia, possibili modifiche del governo a parte, la sua applicazione non è mai stata approfondita dall'Agenzia e in dottrina le posizioni non sono univoche. Il tema riguarda la base di calcolo degli ammortamenti fiscalmente rilevanti a seguito dell'intervenuto riallineamento su beni che hanno già una storia a livello contabile.

Un primo orientamento, a nostro avviso corretto, è quello che viene esplicitato nella tabella che riguarda un avviamento iscritto contabilmente anni fa da un soggetto Oic (per un importo di 100), senza rilevanza fiscale, e nel frattempo ammortizzato (piano di ammortamento decennale) per la metà del suo costo (50). Al 31 dicembre 2020 (ipotizziamo per semplicità un esercizio "solare"), pertan-

to, il valore da riallineare è pari a 50 e su questo viene assolta l'imposta sostitutiva. Sulla differenza tra questo importo e l'imposta sostitutiva ($50 - 3 = 47$) viene creato il vincolo di sospensione d'imposta nell'ambito del patrimonio netto, a meno che non si decida di versare l'imposta sostitutiva del 10% per l'affrancamento.

Fin qui nessun dubbio, come nessun dubbio vi è sul fatto che l'ammortamento contabile proseguirà come se nulla fosse successo (altre cinque quote da 10). Ma fiscalmente? Chi scrive ritiene che il riconoscimento fiscale riguardi tanto il costo originario (100) quanto l'ammortamento rilevato (50), per cui, dal 2021, l'ammortamento deducibile verrà calcolato in misura pari a 1/18 di 100 (l'ammortamento dell'avviamento si fa in 18 rate costanti). Le quote dedotte si fermeranno quando complessivamente si giungerà a 50, perché il riallineamento non consente di far "resuscitare" con effetto fiscale le quote in precedenza non dedotte.

Un diverso orientamento prevederebbe che la base imponibile su cui applicare la deduzione di 1/18 fosse 50 e non 100, come se fiscalmente, grazie alla sostitutiva, si ottenesse la possibilità di ammortizzare un "nuovo" avviamento dal costo originario di 50. A nostro avviso così non è, non solo perché non si avrebbe alcun "riallineamento", ma anche perché l'articolo 103, comma 3, commisura la quota deducibile «al valore iscritto in bilancio», che non è 50 ma 100. In questo senso ci pare si esprima Assonime nella circolare 6/2021, dove si afferma che, «nell'ipotesi in cui il disallineamento derivi dall'iscrizione di maggiori valori sul costo storico di un bene che ha già un fondo ammortamento fiscalmente riconosciuto, l'importo

del disallineamento non possa che essere imputato ad incremento del costo storico medesimo». E nella circolare 27/2009, l'Associazione ha affermato che la necessità di assumere come parametro di riferimento per l'ammortamento il costo storico al lordo dell'importo affrancato è un principio generalmente valido tanto per i beni materiali quanto per quelli immateriali.

Il "nodo" non si pone solo relativamente all'avviamento. Ipotizziamo un immobile dal costo storico originario di 1.000, su cui è stato poi allocato un disavanzo (non affrancato) di 1.000, determinando un fondo ammortamento dedotto per 400 e non dedotto per altri 400. Il disallineamento è dato dalla differenza tra valore contabile ($2.000 - 800 = 1.200$) e valore fiscale ($1.000 - 400 = 600$) ed è pari, quindi, a 600. Riallineando, l'ammortamento contabile continua a calcolarsi su 2.000 e quello fiscale, sempre a nostro avviso, deve calcolarsi anch'esso su 2.000, fino a ottenere, nel tempo, una maggiore deduzione complessiva di 600. La tesi alternativa individua un «nuovo costo fiscale» di 1.600 su cui calcolare l'ammortamento fino ad azzerarlo. La circolare delle Entrate sull'articolo 110 del decreto Agosto dovrebbe occuparsi di chiarire definitivamente questo aspetto. E dovrebbe cogliere l'occasione per confermare che una erronea (o mancata) compilazione del quadro RV non influisce sulla possibilità di riallineare, rendendo solo opportuna la presentazione di dichiarazioni integrative per consentire il monitoraggio del differenziale da riallineare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esempio di riallineamento di un avviamento già parzialmente ammortizzato contabilmente

Si supponga che la società abbia rilevato contabilmente nel passato un avviamento (senza riconoscimento fiscale e non fiscalmente riallineato) pari a 100, ammortizzato in un periodo di 10 anni. Al 31/12/2020 sono state stanziato 5 quote di ammortamento, per cui il valore netto contabile è pari 50. Avendo assunto la decisione di operare il riallineamento, si applica l'imposta sostitutiva del 3% su 50. Contabilmente l'ammortamento continua come nel passato, mentre dal 2021 si ha un ammortamento fiscalmente rilevante

ANTE RIALLINEAMENTO

Bilancio

Ammortamento	10%	-10	-10	-10	-10	-10	
Fondo ammortamento		-10	-20	-30	-40	-50	
Valore netto		100	90	80	70	60	50

Fiscale

Ammortamento	1/18	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Fondo ammortamento		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Valore netto		0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Disallineamento -50

RIALLINEAMENTO

+ Costo fiscale 100

- Fondo ammortamento fiscale -50

Riallineamento 50

POST RIALLINEAMENTO

Bilancio

Ammortamento	10%	-10	-10	-10	-10	-10	-10	-10	-10	-10	-10	
Fondo ammortamento		-10	-20	-30	-40	-50	-60	-70	-80	-90	-100	
Valore netto		100	90	80	70	60	50	40	30	20	10	0

Fiscale

Ammortamento	1/18	-10,0	-10,0	-10,0	-10,0	-10,0	-5,56	-5,56	-5,56	-5,56	-5,56	-5,56	-5,56	-5,56	-5,56	-50
Fondo ammortamento							-50,0	-55,56	-61,11	-66,67	-72,22	-77,78	-83,33	-88,89	-94,44	-100
Valore netto		100					50,0	44,44	38,89	33,33	27,78	22,22	16,67	11,11	5,56	0,00
Variazione fiscale								4,44	4,44	4,44	4,44	4,44	-5,56	-5,56	-5,56	0,0

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE